

queste misure. È un turco, ma certamente più illuminato degli altri. Per quanto abbia passato una gran parte della sua carriera nell'Asia Minore, ha però fatto parecchi viaggi in Europa, e sa come è considerato e che cosa si pensa del suo Paese e del suo Governo in Europa. Ho anzi il profondo convincimento che egli lavora con entusiasmo perchè è convinto che solo applicando le riforme, mutandone un po' il regime, l'Impero Ottomano può ancora salvare le sue provincie d'Europa. Non mi ha detto queste precise parole, ma che tale sia il suo concetto è evidente.

“ — Ma io non lavoro per le Potenze — esclamò  
“ a un certo momento. — Io lavoro per la Turchia e  
“ per Sua Maestà il Sultano, poichè l'Impero ha tutto  
“ da guadagnare dall'applicazione delle riforme! — „

Ma nel mentre riconosco tutta l'energia, il buon volere e la perfetta buona fede di Hilmi pascià, debbo anche affrettarmi a soggiungere, che avendo passato qualche tempo in Turchia, avendo avuto occasione di avvicinare persone di tutte le classi sociali, e un po' dappertutto, non ho sentito una sola — dico una sola persona — la quale mostri di avere fede nelle riforme e divida l'ottimismo di Hilmi pascià. Solo qualche Console Austriaco mostra di credermi.... per dovere d'ufficio. E ancora.... accompagnando spesso la manifestazione di questa sua fiducia con un sorriso che si presta a tutte le interpretazioni.

In Europa, dove gli avvenimenti che si seguono fanno dimenticare ogni cosa, la solennità con cui il *memorandum* è stato presentato alla Sublime Porta dalle due Potenze, la sollecitudine con cui fu accettato a Yldiz-Kiosk, possono aver fatto una qualche impressione, ma nei Balcani, pur troppo, sono